

WROCLAW O WATERLOO?

Ciò che nessuno degli appassionati italiani avrebbe mai voluto vedere purtroppo è accaduto: tre delle quattro squadre inviate dalla Federazione in Polonia per partecipare ai World Bridge Games (ex Olimpiadi) al primo impatto con gli incontri ad eliminazione diretta sono state sconfitte e tornano mestamente in Italia.

Wroclaw è stata la nostra Waterloo!

Per fortuna i senior hanno segnato il punto della bandiera accedendo ai quarti di finale.

Sia reso l'onore delle armi a tutti i giocatori e le giocatrici che per 8 giorni si sono alternati al tavolo senza tregua dando il meglio delle loro possibilità; stavolta si è perso, succede tutti i giorni nello sport un pò per demerito proprio, un pò per merito degli avversari, un po' anche per la sorte.

Senza polemica, un breve commento personale degli avvenimenti visti dalla poltrona di casa.

SQUADRA FEMMINILE

Dopo la deludente prestazione ai Campionati Europei il coach ha rivoluzionato la formazione richiamando due coppie di provata esperienza e capacità, quella che poi, selezione a parte, dovrebbe essere la formazione base che già ha riscosso qualche significativo successo.

Ma ciò non è bastato: dopo un buon round robin, al primo impatto serio la squadra è crollata battuta dalla squadra inglese con quasi 100 IMP di differenza.

Forse le avversarie erano davvero troppo forti (ma poi nemmeno tanto come si è visto nel loro incontro successivo) o forse si è incappati in due giornate particolarmente storte, di quelle che capitano una volta tanto.

Stavolta non si può accampare la giustificazione di coppie nuove e giocatrici non all'altezza: è questo il meglio che oggi offre il bridge italiano fra le signore?

La realtà è che questo risultato, che fa seguito a quello di Budapest, dice che in campo femminile "l'è tutto da rifare".

SQUADRA MISTA

Qui non molto da dire: era la prima volta in un consesso internazionale, si è ben battuta nel Round Robin conquistando il diritto a disputare gli ottavi di finale a KO.

Anche nello scontro diretto ha combattuto con grinta, alla fine sconfitta di soli 3 IMP dalla Cina dopo 8 boards suppletivi in quanto i 96 regolamentari si erano conclusi in perfetta parità.

Qualche errore di troppo ma anche tanta, tanta sfortuna.

Alla prossima occasione sicuramente potrà fare meglio.

Sulla vicenda della coppia non ammessa dal Comitato delle Credenziali della WBF meglio stendere un velo pietoso; ma su di essa, come da impegno del Presidente federale, con calma sarà necessario fare chiarezza per capire le vere motivazioni di questa inaspettata decisione.

SQUADRA SENIOR

La sola delle nostre rappresentative ad approdare ai quarti di finale, e questo è già un merito.

Ci ha provato ad andare avanti ma China Taipei si è mostrato avversario ostico specialmente dopo i primi due turni in cui hanno guadagnato un buon vantaggio che poi hanno agevolmente mantenuto, nonostante il buon ultimo round degli azzurri.

Comunque la prestazione si può complessivamente considerare positiva, tenuto anche conto che – salvo errore - una delle tre coppie vestiva per la prima volta la maglia azzurra.

Certamente può ben figurare nei prossimi eventi riservati alla categoria.

SQUADRA OPEN

Dopo la rocambolesca qualificazione alla Bermuda Bowl ottenuta a Budapest, che comunque sembrava di buon auspicio per il futuro, certamente questa è la sconfitta che più brucia, sia per il prestigio che per i modi in cui è maturata.

Inutile qui riprendere le polemiche del giorno dopo, è andata così e pazienza!

Ma guai a non riflettere e a dare la colpa soltanto alla sfortuna, alla stanchezza o cose simili, anche perché l'avversario non era affatto impossibile (a conferma lo si è visto nel turno successivo contro Monaco); da questa sconfitta, come da tutte le sconfitte, si deve essere capaci di trarre qualche insegnamento.

Nello sport si vince e si perde anche per scelte, "politiche" e "tecniche", corrette o sbagliate, per una programmazione oculata o strabica: nel mondo di oggi nulla può essere più lasciato al caso e all'improvvisazione, ma tutto deve essere pianificato con rigore quasi scientifico.

E proprio questo sembra oggi mancare al bridge italiano.

Vale la pena ricordare che in Polonia erano assenti dai tavoli quattro fra i migliori giocatori al mondo oggi in circolazione e, guarda caso, facevano (o avrebbero fatto) parte della squadra italiana.

Senza volere riaprire una diatriba sulla "rottura" di tre di questi giocatori con la Federazione, i cui veri motivi restano coperti dal segreto di Stato, la scelta di optare per le selezioni per la squadra open alla fine si è rivelata irresponsabile, anche perché nemmeno se ne è rispettato l'esito cambiando più volte i componenti, qualche maligno afferma pure per venire incontro alla voglia di qualche personaggio di indossare la maglia azzurra.

Ma, come ha scritto qualcuno in FB, dopo 8 giorni intensi di gioco emerge in modo chiaro la differenza tra "professionisti" e "non professionisti".

Se il tempo del Nuovo Blue Team si è definitivamente concluso ed è necessario fare crescere i giovani talentuosi è inevitabile che esiti simili si possano ripetere: è un pedaggio da pagare a cui non ci si può sottrarre.

E sia ringraziata sempre quella coppia di supercampioni che si è addossata il peso di accompagnare i giovani in questa crescita anche se, sia detto senza polemica, ha lasciato un po' di amaro in bocca la sua assenza dall'ultimo decisivo turno: forse il risultato finale non sarebbe cambiato... chissà!

Ma tornando al problema in generale, valido per tutte le tre squadre principali, adesso la dirigenza deve avere il coraggio di definire un progetto a breve/medio termine ben chiaro affidandone la realizzazione e la responsabilità ad un Direttore Tecnico di provata capacità ed esperienza: egli sarà il solo ad assumere le decisioni di carattere tecnico, definire gli stages, le formazioni, le line-up, ecc. ecc. e del suo operato risponderà personalmente a conclusione di un ciclo predeterminato.

Non è più il caso che Presidente e Consiglieri, almeno alcuni fra loro, assumano la triplice funzione di politici, tecnici e giocatori allo stesso tempo: ciascuno svolga al meglio il compito per cui è stato scelto.

Infine una nota di cronaca: forse presago di un risultato non proprio entusiasmante della spedizione polacca, il Presidente aveva deciso già da tempo di presenziare alle Paralimpiadi che si svolgono in questi giorni a Rio de Janeiro invece che accompagnare le squadre: questione di opportunità.

In compenso erano presenti due Vice Presidenti ma in qualità di giocatori.

Il prossimo appuntamento di rilevanza internazionale dovrebbe essere la Bermuda Bowl nella prossima estate a Lione: il tempo c'è ma non bisogna sprecarlo.

L'augurio è che i prossimi Presidente e Consiglieri sappiano prendere le decisioni giuste per riportare il bridge italiano al livello che merita.

EUGENIO BONFIGLIO